



international news

a cura di Marco Angarano

DALLO ZENZERO UN ATTIVO ANTIAGE

L'acetilzingerone (AZ), un derivato dello zingerone - composto fitochimico contenuto nello zenzero (*Zingiber officinale*) - è un nuovo composto che si presume abbia proprietà antiaging. Un gruppo di ricerca statunitense ha condotto uno studio clinico randomizzato in doppio cieco della durata di 8 settimane, con l'obiettivo di valutare il ruolo dell'acetilzingerone nel migliorare l'aspetto delle rughe della pelle del viso, esaminando l'arrossamento, la pigmentazione e il fotoinvecchiamento.

Trentuno partecipanti sani (età 44 ± 7 anni) sono stati randomizzati in cieco per applicare una crema base utilizzata come veicolo e contenente l'1% di AZ o il placebo, costituito dalla sola crema base, sull'intero viso due volte al giorno per 8 settimane con un totale di 3 visite di controllo. I segni di fotoinvecchiamento, comprese le rughe, la pigmentazione cutanea e l'arrossamento sono stati valutati con l'analisi dell'immagine della fotografia facciale attraverso lo specifico software. È stata rilevata una diminuzio-

ne significativa della gravità media delle rughe ($P = .019$; Media = $-25,7\%$), volume totale delle rughe ($P = 0,003$; Media = $-30,1\%$), intensità della pigmentazione ($P = 0,021$; Media = $-25,6\%$) e intensità del rossore ($P = 0,035$; media = $-20,7\%$) nel gruppo AZ rispetto al gruppo placebo. Nessun prurito, bruciore o bruciore significativo è stato notato dai partecipanti allo studio. Inoltre, non è stata riscontrata alcuna differenza significativa tra i due gruppi nella valutazione clinica di desquamazione, eritema, ipopigmentazione o iperpigmentazione.

I ricercatori concludono che l'applicazione topica di acetilzingerone, tramite una crema base come veicolo, può migliorare il fotodanneggiamento riducendo la comparsa di rughe, la dispigmentazione e l'intensità del rossore rispetto alla sola crema base utilizzata come placebo. Inoltre l'acetilzingerone è stato ben tollerato con l'uso quotidiano. Ulteriori studi sono necessari per confermare queste attività, comparando l'acetilzingerone con altri ingredienti a uso topico come il retinolo o la tretinoina.

Dhaliwal S, Rybak I, Pourang A, et al. Randomized double-blind vehicle controlled study of the effects of to-

pical acetyl zingerone on photoaging [published online ahead of print, 2020 May 5]. *J Cosmet Dermatol.* 2020;10.1111/jocd.13464.

PIANTE MEDITERRANEE CONTRO L'ACNE

L'acne è un disturbo infiammatorio cronico nel quale il batterio *Cutibacterium acnes*, quando è eccessivamente presente negli annessi pilosebacei, svolge un ruolo critico nel suo sviluppo. Per determinare l'attività antiacne degli estratti etanolici di 9 piante medicinali utilizzate nelle medicine tradizionali mediterranee per la cura dei disturbi cutanei - *Capparis spinosa* [CS], *Solanum nigrum* [SN], *Ferula hermonis* [FH], *Eruca sativa* [ES], *Hypericum triquetrifolium* [HT], *Inula helenium* [IH], *Linum pubescens* [LP], *Urtica dioica* [UD], *Saponaria officinalis* [SO] *Nigella sativa* [NS] - ricercatori palestinesi e israeliani hanno condotto uno studio in vitro e uno studio clinico in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo.

In vitro, utilizzando una linea cellulare di cheratinociti umani immortali (HaCaT) e una linea cellulare monocitica umana

(THP-1), sono state valutate le attività antimicrobica, antisebo e antinfiammatoria degli estratti vegetali. La maggior parte degli estratti non ha mostrato effetti citotossici significativi sulle cellule HaCaT fino alla dose di 250 µg/mL. Gli estratti di IH e SO hanno inibito la produzione di sebo rispettivamente alla dose di 90 µg/mL e 30 µg/mL. L'effetto di inibizione dell'estratto di SO sulla crescita di Cutibacterium acnes è stato 1,2 volte superiore a quello del cloramfenicolo. Gli estratti di IH e SO hanno inibito in modo significativo la produzione di IL-6 e TNF-α indotta dai lipopolisaccaridi nelle cellule THP-1, raggiungendo i livelli di controllo delle cellule non trattate a una concentrazione di 250 µg/mL. Gli estratti di SO, IH e SN hanno inibito la produzione di ossido nitrico (NO) in modo dose-dipendente. Sulla base di questi risultati, è stata preparata una crema antiacne (AHC) a base degli estratti di SO, IH e SN in diverse percentuali (rispettivamente 0.32%, 0.8% e 0.8%). La sua efficacia è stata valutata nello studio clinico, che ha coinvolto 41 soggetti con acne (età 18-24 anni), a cui è stato chiesto di applicare la crema antiacne (n = 27) o un placebo (n = 14) due o tre volte al giorno per un periodo di sei settimane. I risultati ottenuti indicano che la crema antiacne ha effetti sinergici unici sull'arresto della produzione di sebo, combinati con una elevata attività antisettica e antinfiammatoria. Il 54,95% delle lesioni infiammatorie e non infiammatorie dell'acne è scomparso dopo due settimane, l'85,3% dopo cinque

VITAC 1000 RETARD

**INNALZA LE TUE DIFESE
CON 1 GRAMMO AL GIORNO
DI VITAMINA C PURA**



**3 MESI DI
TRATTAMENTO**

**COMPRESSA
RETARD**
8 ore di crono-rilascio
programmato per
un assorbimento
graduale

**SISTEMA
IMMUNITARIO**



**ASSORBIMENTO
DI FERRO**



**STRESS
OSSIDATIVO**



**STANCHEZZA
E AFFATICAMENTO**





Foto di R. Longo

Inula helenium

settimane e il 91,4% alla fine della sesta settimana di applicazione. In conclusione, *Saponaria officinalis*, *Inula helenium* e *Solanum nigrum*, sia come singoli estratti sia in combinazione nella formulazione della crema antiaene, hanno mostrato significative attività antimicrobiche, antisebo e antinfiammatorie in entrambi gli studi. La formulazione di questa crema può rappresentare una interessante alternativa per il trattamento dell'acne.

Said O, Khamaysi I, Kmail A, *et al.* In Vitro and Randomized, Double-Blind, Placebo-Controlled Trial to Determine the Efficacy and Safety of Nine Antiaene Medicinal Plants. *Evid Based Complement Alternat Med.* 2020;2020:3231413.

CALENDULA BENEFICA DOPO IL PARTO

L'episiotomia è un intervento chirurgico che consiste nell'incisione del perineo per facilitare il parto, ma diversi studi

hanno mostrato come sia associata a un aumento del rischio di dolore post-partum, sanguinamento e dispaurenia.

Un gruppo di ricercatori italiani ha realizzato uno studio monocentrico, randomizzato, a gruppi paralleli per verificare se nelle donne con gravidanza singola e travaglio spontaneo a termine l'uso di una pomata a base di calendula possa ridurre il dolore dopo l'episiotomia e migliorare la guarigione della ferita.

Lo studio ha coinvolto 100 donne che sono state randomizzate in due gruppi per utilizzare la pomata con calendula (gruppo intervento) o le cure standard (gruppo controllo) dopo l'episiotomia nella seconda fase del travaglio.

L'unguento alla calendula è stato applicato 4 ore dopo l'episiotomia e in seguito ogni 8 ore per 10 giorni.

Le donne che utilizzavano l'unguento alla calendula dopo l'episiotomia rispetto alle cure standard hanno avuto un livello di dolore significativamente inferiore a

partire dal secondo giorno e durante tutto il follow-up. La pomata alla calendula ha migliorato anche la guarigione delle ferite in termini di arrossamento ed edema ai giorni 3, 4 7 e 9 e in termini di ecchimosi al quinto giorno dopo l'episiotomia. Durante il follow-up non sono stati riportati eventi avversi.

Per i ricercatori i risultati di questo studio sono limitati dalla piccola dimensione del campione e dal disegno dello studio in aperto, ed essendo uno studio monocentrico si aveva anche una limitazione nella generalizzazione dei risultati. Per questo, concludono, è auspicabile la conferma di questi risultati da un ampio studio controllato con placebo.

Carlo De Angelis, Arianna Di Stadio, Silvia Vitale, Gabriele Saccone, Maria Chiara De Angelis, Brunella Zizolfi & Attilio Di Spiezio Sardo (2020): Use of calendula ointment after episiotomy: a randomized clinical trial, *The Journal of Maternal-Fetal & Neonatal Medicine*, DOI: 10.1080/14767058.2020.1770219